

Da parte di tutti i sindacati degli ospedalieri

Tavola rotonda fra CGIL, CISL, UIL e ACLI

Severo giudizio sul governo Col dialogo cresce la

per l'accordo medici-mutue

Nessun accenno di modifica ad un sistema assistenziale che non sta più in piedi - Domani si riunisce il Consiglio nazionale della FNOM

L'accordo normativo raggiunto in sede tecnica fra i rappresentanti dei medici e l'INAM è al centro di vivaci discussioni. In questi giorni il documento, di cui il nostro giornale ha fornito il testo integrale, è all'esame delle commissioni dei medici in tutte le province. Già alcune organizzazioni (il Sindacato unitario medici italiani, il comitato di agitazione dei medici romani, l'assemblea generale dei medici milanesi e, a quanto risulta, l'Ordine dei medici di Bologna) lo hanno respinto. Dunque, l'accordo sarà esaminato dal Consiglio nazionale della FNOM, cui compete la decisione definitiva se accettare o no la prosecuzione delle trattative al ministero del Lavoro per definire la parte economica, esclusa, come noto, dall'accordo medesimo. Un serio e qualificato giudizio negativo sull'accordo è stato espresso dalla Giunta inter-sindacale ospedaliera (ANPO-CIMO-SIPO-ANAAO). Preso atto della «disponibilità di 16 miliardi da destinare al settore ospedaliero per miglioramenti strutturali», che rappresenta «un primo contributo» per la soluzione globale dei problemi ospedalieri, la Giunta inter-sindacale «rileva che, nonostante la gravità della crisi della assistenza più volte denunciata, da parte del governo non vi è stata la capacità di presentare proposte di riforma capaci veramente di risolvere l'attuale crisi. Non si è affrontato, prosegue il comunicato della Giunta ospedaliera, il trasferimento alla sanità delle competenze, la riunificazione di tutti gli Enti mutualistici, il problema farmacologico, con provvedimenti veramente capaci di risolvere la situazione, creando situazioni migliori sia per i medici che per gli assistiti».

Dal canto suo l'Associazione nazionale degli aiuti ed assistenti ospedalieri rileva che «la crisi sanitaria, in assenza di qualsiasi seria volontà politica di riforma, è un fenomeno di crisi seria iniziativa governativa, si avvia ancora una volta a soluzioni deteriori. In questo clima - aggiunge l'ANAAO - la rinnovata pretesa della FNOM di trattare a nome degli ospedalieri che, notoriamente, essa non rappresenta in alcun modo, si qualifica ancora una volta come una manovra grossolanamente antidemocratica che l'ANAAO respinge in maniera assoluta. Qualsiasi accordo - rileva poi il comunicato - si ritenesse da qualsiasi parte di poter stabilire senza che esso sia il frutto di una diretta trattativa con i rappresentanti sindacali dei medici ospedalieri, è quindi da considerarsi privo di qualsiasi valore e come tale sarà respinto con tutti i mezzi».

Una protesta è venuta ieri sera anche dall'Unione nazionale assistenti universitari (UNAU) «per l'arbitrarietà di discriminazione che si vuole attuare con gli accordi a danno degli assistenti universitari di medicina, escludendoli dallo svolgimento di un'attività professionale nell'ambito della mutualità».

In sostanza l'accordo raggiunto in sede tecnica, ancora una volta sembra scontentare tutti, tanto i medici che più chiaramente si pongono il problema di una seria riforma del sistema, tanto quelli che, non vedendo alcuna prospettiva immediata di migliorare la loro condizione professionale - e qui emerge un'altra grave responsabilità del governo - finiscono con l'orientarsi verso posizioni di ritorno a situazioni precedenti l'attuale struttura mutualistica.

C'è voluto un anno di trattative per giungere a risultati così miseri. Il sistema resta quello di sempre e tale resterà anche il malcontento generale. Nell'accordo, com'era invece opportuno e necessario, non è stato inserito alcun elemento che muova in direzione delle riforme, venute impensierite alla ribalta durante la lunga e travagliata vicenda. Il governo, partito dalla assurda pretesa di imporre su tutto il territorio nazionale la quota capitolina ed approdato alla fine ad una normativa che estenderà invece la nota, ha offerto uno spettacolo di confusione e di incapacità nell'affrontare i problemi del paese. Eluse le richieste della CGIL, eluse le precise proposte formulate dal nostro partito, ignorata la condanna generale di un sistema che non sta più in piedi.

Il nostro partito chiedeva - nella prospettiva di un servizio sanitario nazionale per l'istituzione del quale ha già presen-

Sul contratto, con l'Intersind

METALLURGICI: DOMANI RIPRENDE LA TRATTATIVA

Riprendono domani, per la seconda sessione che continuerà giovedì, le trattative contrattuali per i 150 mila metallurgici delle aziende a partecipazione statale. Giovedì e venerdì si incontreranno invece sindacati e padroni, per un milione di metallurgici delle aziende private; in questo settore non si può ancora parlare di trattative vere e proprie: lo si vedrà dall'andamento della riunione di dopo domani. La categoria si mantiene vigilante, contro dilazioni e manovre, sia nel settore privato sia in quello pubblico; la lotta infatti è stata soltanto sospesa, non revocata. I sindacati hanno tra l'altro messo in guardia gli imprenditori contro il tentativo di recuperare la produzione perduta negli scioperi, appesantendo orari o carichi di lavoro; alla Olivetti G.E., dove un tale tentativo era stato posto in atto, un immediato sciopero lo ha bloccato.

EDILI - Gli edili, seguendo l'esempio di quelli milanesi, passano questa settimana ovunque alla lotta articolata per province, secondo le decisioni unitarie per il proseguimento della dura lotta contrattuale. Oggi scioperano i lavoratori edili di Siena (insieme ai fornai), domani quelli di Roma e Venezia; venerdì quelli di Firenze e della Toscana. A Siena parla il segretario nazionale della FILLEA-CGIL, Cerri; a Venezia parlerà Bernardini, segretario FILLEA; a Firenze parleranno i segretari generali dei tre sindacati: Cianca, Ravizza e Ruffino.

FORNACIAI - Gli 80 mila fornai scioperano nuovamente oggi per il contratto, per tutta la giornata, contro il rifiuto dei padroni del settore laterizi (ANDIL) di rinnovare il contratto scaduto dal settembre scorso.

TERMINALI - I tre sindacati dei 15 mila terminali hanno concordemente deciso di spostare lo sciopero, già previsto per i centri di produzione e imbottigliamento, e per i centri terminali veri e propri, al giorno 7 giugno, per il rinnovo del contratto non consentito dalle aziende, quasi tutte IRI.

ALITALIA - Sono in sciopero compatti, da domenica sera in tutta Italia, da sabato a Roma e Fiumicino, i lavoratori e a terra dell'Alitalia, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Le percentuali di astensione rilevate dai sindacati sono in

media del 90 per cento con punte del 100 per cento. Si lotta per aumenti salariali, riduzione dell'orario, ferie aumentate, nuovo inquadramento professionale, equiparazione operai-impiegati, lavoro a turni da ridurre, settimana corta, diritti sindacali. Tutte le linee aeree nazionali e internazionali dell'azienda IRI sono bloccate e numerosi voli giacciono sui campi, per la scarsa capacità dei hangars. La resistenza dell'Alitalia, tra l'altro in un periodo di gran traffico turistico, non è giustificata dal favoloso andamento degli affari. Domani mattina si terrà a Roma un'assemblea unitaria di tutto il personale degli scali e voli.

ALIMENTARISTI - Sabato e ieri hanno nuovamente scioperato i lavoratori delle acque minerali, e delle acque e bevande gassate del Centro Sud, per il contratto. Ecco le percentuali di astensione degli idrotermali: S. Pellegrino di Bergamo 90 per cento; Recoaro 90, Corallo e Coca Cola 100; a Livorno, Latina e Roma, Pepsi Cola 100; S. Pellegrino di Roma 100; S. Paolo 100; Acqua Claudia 100. Sono previste altre 48 ore di sciopero entro il mese, che iniziano oggi alla S. Pellegrino per 24 ore. Intanto iniziano oggi presso la Confindustria le trattative per il contratto delle acque e bevande gassate dell'Alta Italia. Sono confermati gli altri scioperi, non essendo pervenute convocazioni padronali: pasta e mugna 24 ore giovedì e poi altre 48 ore entro il 5 giugno, per province; dolcificanti 24 ore entro il 31, provincialmente; alimentari vari, estratti, dal 24 al 31; centrali dei telefoni pubblici 24 ore per province; risieri e mangimisti, giovedì, vini, aceti e liquori il 31.

ENTI LOCALI - Nell'incontro di sabato fra sindacati e sottosegretario agli Interni si è convenuto che viene sospesa ogni nuova decisione tendente a ridurre il trattamento economico globale in atto per i 500 mila dipendenti, così come l'invio di comunicazioni concernenti provvedimenti già adottati; c'è inoltre l'impegno di esaminare situazioni quali la riduzione del trattamento economico in atto. I sindacati hanno preso impegno di presentare un dettagliato promemoria in merito alle trattative da iniziare. Naturalmente non vengono così inficiate le trattative in atto con gli enti (ANCI, UPI, ANEA).

Convegno del PCI a Contarina

Nel Delta anche i dc per l'esproprio degli agrari

Dal nostro inviato

CONTARINA, 23. La povertà del Polesine è nota, alle sue genti che l'hanno abbandonato in massa (la popolazione di numerosi comuni si è dimezzata), all'intero paese che ne ha conosciuto, in passato, il dramma di terra costantemente sotto la minaccia delle acque del Po.

Il compagno Piva, segretario della federazione di Ferrara, nella sua documentatissima relazione al convegno di Contarina sul Delta, indetto dal Partito comunista, ha ricordato fra l'altro che almeno sei milioni di ettari potrebbero essere irrigati con le acque del Po. La loro padana potrebbe insomma diventare una sola grande e moderna «fabbrica verde», capace di rifornire il mercato di prodotti di qualità. Invece, anche nel Delta, l'acqua fa paura agli uomini e le terre non hanno ancora acquistato una loro fisionomia agricola precisa. Ci sono gli assegnatari che lottano - spesso anche contro l'incomprensione dell'Ente Delta che dovrebbe tutelare ed incoraggiare queste sforzi - per conquistare queste terre, di recente bonificate, ad un'agricoltura moderna avanzata: ortaggi, carne, latte. Ma vi sono anche - e ancora purtroppo - le grandi aziende capitalistiche unicamente preoccupate di guadagnare, non importa come, purché sia con la minore manodopera possibile.

Nel Delta, come hanno ricordato Piva e numerosi compagni intervenuti nel dibattito, anche la DC, il PSI e il PSDI hanno messo sotto accusa le aziende capitalistiche. Nel corso di convegni di questi partiti, che si sono svolti negli ultimi tempi, è stato esplicitamente rivendicato l'esproprio dei grandi proprietari terrieri. All'Ente Delta, che si è trasfor-

Riforma e riassetto

Dure critiche CISL al governo per gli statali

L'incontro dei sindacati postergati con il ministro per la Riforma, fissato per oggi, è il primo di quelli sollecitati dal documento contrattato sfuggente su alcuni aspetti più immediati, mentre non raccoglie la spinta unitaria delle categorie per un'azione sindacale o per la difesa del rifiuto del governo ad avviare trattative risolutive.

Cerchiamo di riassumere il documento. Per la riforma dell'Amministrazione statale e delle aziende autonome è significativo il richiamo delle conclusioni della «Commissione Medici» che, come è noto, sono più avanzate di quelle cui è pervenuto il «comitato Nenni»: sempre su questo argomento il documento della CISL propone che le funzioni di coordinamento di tutto il settore pubblico, attualmente svolte dal ministero della Riforma vengano trasferite, in via permanente, alla presidenza del Consiglio, al ministro del Bilancio. Dopo aver rilevato che il nostro è l'unico paese dove il pubblico potere non si è mai preoccupato di definire una politica salariale del settore pubblico, il documento sottolinea l'«assenza di una precisa determinazione politica nell'assicurare tempi certi di attuazione della riforma». La CISL - prosegue il documento - è impegnata ad ottenere dal governo e il rispetto degli impegni assunti al momento dell'accordo sul congelamento: a richiederlo la immediata disponibilità dello stanziamento di 25 miliardi per gli opportuni aggiustamenti del trattamento economico. La CISL ritiene di dover suggerire il blocco delle assunzioni - fino a ridurre del 20 per cento il complesso degli addetti nella P.A. - per 3 o 5 anni. La CISL dimentica i vuoti che vi sono in numerose aziende e settori: FS, PT, Anas, L.P.P., Bilancio, Finanze, ecc. Il documento conclude con la richiesta di retribuzioni riportate alle mansioni effettivamente svolte.

consapevolezza dell'unità

MILANO, 23. «Dobbiamo moltiplicare queste iniziative, arricchire il dialogo che è cominciato fra i sindacati per far crescere, a tutti i livelli, la consapevolezza dell'unità». Così, il segretario provinciale della ACLI di Milano, Gian Mario Albani, ha riassunto e concluso il dibattito che a Milano si è svolto nei locali del circolo «Perini» di Quarto Oggiaro, a rione della estrema periferia milanese. Protagonisti principali dell'interessante discussione il segretario della Camera del Lavoro, Aldo Bonaccini, Morrelli della segreteria della CISL milanese e Cornelli della UIL. I segretari di queste due ultime organizzazioni (Romani e Polotti) hanno dovuto, per sopravvivere agli impegni, disertare il dibattito. In compenso era presente - ed è poi intervenuto nella discussione - il sottosegretario al Lavoro, on. Calvi. «Come vecchio sindacalista», ha affermato, forse per non sollevare troppe proteste nei confronti del governo, che in qualità di sottosegretario, rappresentava. Qualche battuta vivace c'è anche stata nella sala, senza comunque turbare la discussione che, per tre ore, si è svolta serrata sui problemi del sindacato in Italia.

La libertà, l'autonomia, il potere dell'organizzazione sindacale, la sua unità sono i temi che maggiormente hanno trovato un'eco nei diversi interventi. Bonaccini ha subito richiamato alla necessità di un discorso concreto, calato nella società italiana degli anni '60, ancorato alla legge fondamentale della Repubblica, la Costituzione. La quale, appunto, egli ha rilevato, non solo riconosce la libertà del sindacato ma ne qualifica il senso attraverso

la precisazione di diritti, quali quelli di sciopero, di associazione ecc. Rivederli oggi, per il sindacato, autonomia e libertà, significa prima di tutto porsi l'obiettivo della integrale applicazione della Costituzione. Le lotte per il riscatto dei lavoratori tendono, appunto, a trasformare il dettato costituzionale da affermazione formale a dato concreto della vita civile. Ma è proprio questo impegno, che si rivolge in molte direzioni, e che quindi non si limita a investire il rapporto di lavoro, che presuppone da parte del sindacato una capacità contrattuale che oggi ancora non ha. Prima di tutto a causa della divisione sindacale. L'unità, dunque, come necessità per far acquistare al sindacato una capacità di contrattazione nuova nelle fabbriche e fuori delle fabbriche, per essere all'altezza delle esigenze dei lavoratori.

Cornelli della UIL non è parso, però, muovere unicamente da questi interessi, soprattutto quando ha fatto propria la proposta di Vigilantesi di costituire un «sindacato socialista» come tappa intermedia verso l'unità organica. Egli, infatti, di fronte all'appunto di un lavoratore il quale aveva ravvisato nel suo intervento soprattutto un elemento delle difficoltà che si frappongono al processo unitario, rispondeva risolvendo la vecchia teoria del segretario della UIL (confutata fra l'altro all'interno della stessa organizzazione dal segretario per la corrente repubblicana, Vanni) secondo la quale, oggi, si dovrebbe «generalizzare il problema dell'unità dei lavoratori socialisti in un «sindacato socialista».

In questo modo, come faceva osservare il segretario provinciale della ACLI, si farebbe fare un passo indietro a tutto il movimento sindacale, subordinandolo ad una ideologia ben precisa, facendone strumento di un partito. L'autonomia del sindacato andrebbe così a farsi benedire e l'organizzazione sindacale si ridurrebbe a fare da cinghia di trasmissione di una forza politica o di una formula governativa. Quello che, ha dichiarato Morrelli, la CISL non vuole individuando nella autonomia del sindacato da padroni, partiti e governi la condizione per il suo rafforzamento e per lo sviluppo del processo unitario in atto. Questa volontà unitaria, ha dichiarato il dirigente della CISL milanese, è presente in tutta l'organizzazione.

Ad un interlocutore che rimproverava ai dirigenti della confederazione di avere frenato le iniziative unitarie prese dal sindacato metallurgico della CISL, la FIM, Morrelli rispondeva smentendo che l'intervento della segreteria della Confederazione, nell'ultimo consiglio nazionale, si proponeva di frenare il processo unitario in atto. Anzi si è manifestato, sul problema, l'impegno generale della CISL. Intanto questo impegno si manifesta nella pratica affermazione di autonomia del sindacato, che deve essere autonomia, prima di tutto, di tipo ideologico e che si manifesta anche verso il potere pubblico.

Per Morrelli, insomma, non c'è sindacato quando il suo ruolo autonomo nella società venga negato. Per Cornelli, invece, il sindacato deve guardarsi chiaramente anche riguardo ai partiti e alle formule di governo. La UIL, egli ha detto, si è dichiarata d'accordo con la formula di «controllo» e di «salari» che essa rappresenta lo strumento per far accedere i lavoratori al governo dello Stato. Ma questa adesione aprioristica ad una formula di governo non vincola il sindacato non ne limita forse l'autonomia e, quindi, non ne condiziona l'azione? Per Morrelli della CISL, non vi sono dubbi in proposito. Egli ha sottolineato come atteggiamento corretto - a parte naturalmente gli atteggiamenti della sua organizzazione - quello assunto dalla CGIL in merito alle elezioni amministrative, con il quale non si prende posizione per questo o quel partito, per questa o quella formula, ma si giudica secondo i programmi e i contenuti di questi programmi in rapporto agli interessi dei lavoratori.

Nel dibattito è intervenuto anche il sottosegretario al Lavoro, on. Calvi, il quale ha sottolineato che sindacato significa lotta, richiamando alla necessità di imporre con la azione il rispetto dei diritti dei lavoratori (evidentemente la sua esperienza governativa lo ha reso scettico circa la possibilità di interventi ministeriali per imporre leggi e diritti anche ai padroni).

Concluso il convegno di Fuggi

La Confindustria fa propria la politica dei redditi

Il convegno della Confindustria sulla «politica dei redditi» si è concluso domenica a Fuggi con la replica del relatore prof. Di Nardi, che ha tentato una «meditazione» delle tendenze emerse nel corso del dibattito, affermando fra l'altro con chiarezza che una simile politica non si può realizzare con quei mezzi coercitivi per i quali si erano pronunciati sia il presidente della Confindustria, Costa, che il vicepresidente, Dubini, ma soltanto attraverso un accordo con i sindacati.

Il prof. Di Nardi, in particolare, riferendosi alle affermazioni di adottare anche in Italia i sistemi in atto negli Stati Uniti, dove il capo dello Stato ha la facoltà di decidere sulla carenza dei prezzi e dei salari, ha sottolineato le profonde differenze esistenti fra il nostro ordinamento statale e quello americano: «Differenze che non solo rendono impossibile l'adozione di una «politica dei redditi» fondata sull'intervento dei pubblici poteri, ma conferiscono alla contrattazione fra imprenditori e sindacati il carattere di alternativa politica economica e amministrativa dall'alto», e ciò anche per eliminare una serie di controlli statali. Concludendo, Di Nardi ha insistito sull'esigenza di inserire la «politica dei redditi» nella programmazione che, secondo l'attuale, rappresenterebbe la condizione per ottenere il consenso dei sindacati al controllo dei salari. Sotto questo profilo, il professor Di Nardi, che ha parlato di programmazione, sia pure in senso «occidentale» - si è rivelato assai meno «statalista» dei dirigenti «antistatalisti» della Confindustria. I quali avevano chiesto al governo misure più energiche nei confronti della «strapolata» dei sindacati. Ciò spiega, fra l'altro, i motivi per cui gli esponenti del mondo imprenditoriale italiano, quando hanno lasciato questo «tema» ai politici e ai sociologi, un po' per realismo, un po' per conservatorismo ed anche per diffidenza. In fondo, non credono alla possibilità di programmare la politica dei redditi attraverso un accordo con i sindacati e badano, quindi, puramente e semplicemente ad imporre il blocco dei contratti e dei salari, chiedendo ai governanti di marciare speditamente su questa linea anche ricorrendo a provvedimenti legislativi o comunque a misure di coercizione. L'attegna-

mento assunto dal governo e dalle aziende pubbliche circa le tendenze contrattuali e sulle rivendicazioni degli statali, del resto, dava una certa forza a questa linea che tuttavia si è scontrata duramente con la ferma e decisa reazione dei lavoratori. Le indicazioni di Costa e Dubini, per altro, hanno rivelato che ancora oggi una gran parte del padronato italiano è schierata su queste posizioni. Ma il dibattito svolto a Fuggi, pur non approdando a conclusioni pratiche, ha chiarito almeno una cosa: che l'imprenditoria italiana, pur fra contrasti e incertezze, sembra orientata ad assumere in proprio una linea sostanzialmente non accolta. L'obiettivo, naturalmente, è sempre quello di frenare i salari. E' il metodo che si vuole cambiare. Non più e non soltanto lo scontro diretto, non più l'imposizione pura e semplice della gabbia salariale e contrattuale - contro un'ulteriore mondo del lavoro è passato unito al contrattacco - ma una politica che cerchi il consenso dei sindacati, una «politica dei redditi» che continui i sindacati ad accettare il controllo centralizzato dei salari, secondo le indicazioni «medie» del prof. Di Nardi e di vari altri oratori compresi il vicepresidente della CEE, Levi Sandri.

Questo ci pare il senso del convegno di Fuggi. Si tratterà di vedere ora quali saranno gli sviluppi di questa linea. Per il momento rimane fermo che i sindacati hanno respinto concordemente ogni blocco o centralizzazione salariale, comunque presentati. E rimane fermo che la «politica dei redditi» - già falita o pericolante all'estero - è stata respinta con forza soprattutto dai lavoratori.

sir. se.

ONMI:

sei giorni di sciopero

I sindacati hanno unitariamente confermato il programma di scioperi nazionali del personale ONMI per la durata di 6 giorni. L'azione sindacale, iniziata ieri, prosegue oggi e domani e riprende il 30 maggio per concludersi il 1. giugno. I dipendenti dell'ONMI si battono per un regolamento organico.

MARX

ENGELS

Opere scelte

1300 pagine 4.000 lire

Dopo il successo delle «Opere di Lenin» in un solo volume, la più ampia antologia degli scritti di Marx ed Engels.

Editori Riuniti

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50 (14) MEDICINA IGIENE L. 50

AUTOMOBILISTI Volete Fiat nuove, anche a rate? Contateci. Dott. MA. CILIEGA, Via Orsola, 49 - Firenze Tel. 29.371.

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50

PRESTITI mediante cessione di pendio operazioni rapide anticipazioni speciali condizionali ai dipendenti comunali TAC via Pellicceria 10.

LEGGETE

Rinascita

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «note» disfunzioni e debolimenti endocrini di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, diabete, ipertensione, ipotiroidismo, iperparatiroidismo, ecc.). Visite preventive e curative. Dott. G. M. C. Via Viminale, 39 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano esecutore). Tel. 4711-4712. Orario: 9-12-15-18-19. Consultazioni: 10-12-15-18-19. Tel. 4711-4712. (Aut. Min. San. 10/19/22118 del 25 ottobre 1964).

Medico specialista dermatologo

DOCTOR DAVID STROM

Cura sclerodermite (ambulatoriale e senza operazioni) delle EMORROIDI e VERRE VASCLOSE

Cura delle complicazioni: varici, flebiti, eczemi, ulcere trofiche. VENESE, PELLE E DISFUNZIONI VESICALI

VIA COLA DI RENZO N. 152

Tel. 354.391. Ore 8-20; festivi 8-19 (Aut. Min. San. 10/19/22118 del 25 maggio 1966)

telegrafiche

Nucleari: proclamata l'agitazione

Il Sindacato autonomo nucleari ha proclamato l'agitazione del personale del CEN per la mancata definizione delle modifiche alla legge istitutiva e per indurre il Comitato per l'energia nucleare ad accogliere le richieste economiche e normative da tempo presentate.

Genova: diminuite le ore non lavorate

Secondo un calcolo di massima eseguito dalla Camera di commercio di Genova nei mesi di marzo aprile le ore non lavorate nella provincia per riduzioni e sospensioni sarebbero state 350 mila, contro un milione e 75 mila del gennaio-febbraio.

Orazio Pizzigoni